

# il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25  
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione



## di Trapani

N. 44. - Anno IV.

Trapani - Domenica 1 Dicembre 1912

Anno IV. - N. 44.

## L'apertura della Camera

Il Parlamento ha ripreso le sue funzioni con una seduta, che, come quella nella quale si affermò la sovranità italiana sulla Libia, rimarrà fra le più splendide della nostra vita parlamentare.

I deputati e i senatori hanno, con una grandiosa manifestazione patriottica, schiettamente e altamente italiana, sanzionato il trattato di pace, che, se non riesce ad appagare le mire vastissime, diremmo quasi senza confini, di alcuni vivaci nazionalisti, ha però incontrato ed incontra il consentimento del paese, perocché l'Italia con esso raggiunge lo scopo prefissosi coll'iniziare la guerra. E questo consentimento, questa soddisfazione il paese ha solennemente manifestata acclamando per mezzo dei suoi rappresentanti, ripetute volte, il Presidente del Consiglio, che seppe condurre vittoriosamente la difficile impresa. In quell'ora memoranda l'applauso, diciamo pure, non era rivolto all'uomo, come qualche giornale ha voluto ritenere; era invece rivolto al personaggio politico, al capo di un governo che seppe tradurre in atto, e fedelmente, la volontà nazionale; era l'applauso al primo ministro che non lasciò neppure per un istante il suo posto, durante un anno intero di guerra, per provvedere a tutto quanto l'impresa africana richiedeva e a tutto quanto si appalesava necessario nel paese. E la dimostrazione calorosa, così intesa, ha un valore più alto di quella che potrebbe avere se intesa come manifestazione di stima ad un uomo. E che questo abbia voluto dire l'ovazione al Presidente del Consiglio presentandosi coi suoi coadiutori a render conto del suo operato ai rappresentanti della nazione, lo dimostra l'applauso di parlamentari politicamente avversi all'on. Giolitti, lo dimostra l'entusiasmo schietto di tutti quanti i presenti a quella grandiosa seduta. E l'entusiasmo doveva esserci logicamente: perché la ratifica del trattato di Losanna non significava soltanto prendere materialmente possesso di un vasto territorio; ma significava imporsi nel concerto delle potenze europee, entrare nel novero delle nazioni importanti, e ciò senza il minimo turbamento del progresso economico italiano, senza distogliere il paese dal suo fecondo lavoro, né diminuire alcuna delle sue migliori energie morali.

Il palpito di sublime italianità, il fremito gagliardo di patriottismo che percorse l'aula parlamentare nel compiere la sua alta funzione di sanzione, si ripercosse in tutta quanta la penisola che già studia e si affatica per render grande l'opera compiuta dall'esercito e dalla marina coll'iniziare tutto un lavoro di fecondazione rigogliosa.

Adesso il parlamento, riprende la sua attività per gli interessi nazionali, ed è a sperare che porterà il suo contributo, perché la fortuna ed il buon nome d'Italia prevalgano attraverso tutte le in-

sidie, i rancori, le diffidenze della diplomazia e della grande banca.

Questa Camera, giudica qualcuno, nessun glorioso ricordo di sé lascerà, tramontando, dappoiché essa si è sempre stretta ad un uomo macchiatosi d'una colpa gravissima, quella di aver cacciato lungi dalla cosa pubblica chi tutto volgeva a privato tornaconto. E questo grido, lanciato fra la nebbia che incombe su chi lo lancia, partirà da Trapani. Noi lo comprendiamo, anche se il grido, come è probabile, non riuscirà a penetrare quel fitto strato di nebbia; esso è lo sforzo inane di anime traviate ed impure.

Il supremo consesso legislativo non si preoccupa di simil vano tentativo, e lasciando il posto alle nuove energie del paese, dirà ancora una volta che tanto rinnovellamento e tanto rigoglio non consentono ai speculatori di riaffacciarsi alla luce e di guardare il sole.

Il Corriere

## La revisione delle liste amministrative

Una circolare dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti ha diretto ai prefetti la seguente circolare:

«Iniziandosi col 1° dicembre il termine per la revisione delle liste amministrative, è necessario che siano avvertiti i Comuni che tale revisione va fatta secondo le norme in vigore della legge comunale e provinciale, poichè per l'estensione all'elettorato amministrativo delle nuove norme stabilite dalla legge elettorale politica si deve attendere l'approvazione di apposito progetto di legge che il Governo presenterà fra giorni, giusta l'impegno preso nella discussione avvenuta al Senato. Nelle liste amministrative dovranno quindi iscriversi per ora soltanto coloro che vi hanno titolo in base alla legge comunale e provinciale.

## Per le ferrovie secondarie siciliane

Negli ultimi giorni di questa settimana i deputati on. Libertini Gesualdo, Cascino, La Via, ed il sac. Luigi Sturzo, pro sindaco di Caltagirone, sono stati ricevuti dal ministro Sacchi, al quale hanno rappresentato l'urgenza della soluzione del problema delle ferrovie siciliane. Essi hanno avuto larghe assicurazioni dell'interessamento del ministro il quale ha fatto conoscere che il lavoro della commissione speciale che dovrà fissare il piano di massima degli 800 chilometri è, pressochè, compiuto e quindi si dovranno invitare le ditte concorrenti a rettificare, il relativo progetto in base al detto piano di massima, cui si dovranno uniformare.

La commissione ha fatto rilevare al ministro, che, cessato il periodo glorioso della guerra libica, le popolazioni attendono ansiose i provvedimenti necessari che valgano a soddisfare le legittime aspirazioni e le esigenze dell'isola. L'on. Sacchi che ha voluto la legge ha dichiarato che ne vuole l'esecuzione.

Quindi la stessa commissione ha conferito col comm. De Grogio, presidente del Consiglio superiore dei LL. PP. e della Commissione speciale delle ferrovie siciliane, pregandolo di sollecitare la relazione al ministero per il piano di massima già accordato nelle sue linee principali.

Si spera che prima della fine dell'anno possa essere reso pubblico il piano, per poscia invitare le ditte per le necessarie modifiche ai relativi progetti.

E per la Trapani-Castellammare chi si muove?

## INTERESSI AGRARI DELLA NOSTRA PROVINCIA

La costituzione di Società mutue di Assicurazione bestiame

Un importante convegno in Prefettura

### Nella sala del Consiglio Provinciale

Coll'autorevole appoggio del Prefetto della Provincia, Comm. Saladino, dopo un anno di tanto paziente quanto intelligente e fecondo lavoro del Veterinario Provinciale dottor Arnaldo Gadola, martedì 26 corr. si sono riuniti nella sala del Consiglio Provinciale i Sindaci, i Veterinari e gli Agrari della Provincia per iniziare, nei nostri comuni, la formazione di Società mutue contro la mortalità del bestiame.

La riunione, numerosa e intelligente, coronava così la prima iniziativa presa dal « Comitato Nazionale della Mutualità Agraria » con sede in Roma, iniziativa fatta propria, con intelletto di fede, dal felice organizzatore Dott. Gadola.

Il Cav. Avv. L. Cantoni a nome del Prefetto, assente per la grave sventura toccatagli con la perdita della diletta madre, dà il benvenuto ai presenti ringraziandoli particolarmente e rilevando l'importanza della presenza del Dott. Mario Casalini, direttore del « Comitato Nazionale della Mutualità Agraria ».

Nota la serietà e il valore della iniziativa e affidandosi all'interessamento già provato del D.r. Gadola, al cui indirizzo esprime parole di lode, e a quello dei rappresentanti della Provincia, si ritiene certo che col trionfo dello scopo a cui tutti mirano, si risvegliano le energie latenti degli agricoltori della Provincia ed esprimendo auguri di opera feconda e di frutti numerosi dichiara iniziati i lavori della riunione.

Il Prof. Casalini, mandando un saluto al Prefetto lontano, ne ringrazia il rappresentante e porta subito, col saluto dell'On. Ottavi, Presidente del « Comitato Nazionale della Mutualità Agraria » di cui segue con vivo interesse l'opera che esso svolge, un vivo ringraziamento ed un plauso sincero agli organizzatori della riunione in genere ed al valoroso D.r. Gadola in ispecie.

Si augura che le energie dell'Isola, che non hanno bisogno, né di quelle del Mezzogiorno, né del Settentrione d'Italia, portino a compimento il lavoro tanto bene iniziato, risolvendo un problema eminentemente economico e gettando il seme di un miglioramento sociale dei piccoli agricoltori, cellule vitali del benessere nazionale.

Ad unanimità viene eletto presidente della riunione il Cav. Uff. D.r. E. Scio, Sindaco di Trapani. A Segretario viene designato il D.r. Umberto Maggi, che, a Reggio Calabria, regge la « Sezione del Mezzogiorno del Comitato Nazionale per la Mutualità Agraria ».

Chiesta ed ottenuta la parola il Cav. Molinari propone l'invio d'un telegramma al Comm. Saladino, che porti col saluto dell'Assemblea, la parte viva che da questa viene presa per la sua sventura.

La proposta viene approvata ad unanimità.

Il Presidente, prima di dare la parola al D.r. Gadola, che dovrà dire dell'iniziativa e dei suoi scopi, dichiara di sentire tutto l'interesse del problema che viene agitato non solo nella Provincia di Trapani, ma in tutte le province del Regno.

### Il discorso del Dott. E. Gadola

Il D.r. Gadola, Vet. Pr., ha per il primo la parola.

Egli rileva l'importanza dell'argomento,

che a prima vista sembrerebbe alquanto modesto, importanza che ha carattere nazionale, poichè comprende tutto il problema zootecnico, e di cui s'è già dato ragione il governo e la Prefettura, promuovendo l'interessamento dei Sindaci, dei Veterinari, degli Agrari e degli enti tutti della nostra Provincia.

Spiega su quali principi sono fondate le mutue bestiame, quali ne sono gli scopi, quali gli ideali da raggiungere. Si ferma specialmente a considerare tutte le utilità che offre, dalle sue diverse facce, il prisma della mutualità del bestiame. Scolpisce l'importanza morale dell'istituzione e si ritiene sicuro che essa sia uno sprone non inutile per le generose energie della Sicilia, che sapranno svegliarsi in tutta la loro potenza. Nota come già per opera di persone buone la beneficenza abbia senza istituzioni alcune, né organizzazione di sorta, rimediato a difficoltà economiche, (generate dalla mortalità del bestiame), di molte famiglie di contadini.

Parla delle diverse forme di mutue, le analizza, ne fa la critica, riservandosi più avanti di additarne la migliore. Accenna alle assicurazioni esistenti all'estero, parla dei Paesi in cui esse sono obbligatorie e lo Stato prende viva parte al loro movimento, assicurandone la vitalità con generosi sussidi. Fa un pò di storia delle assicurazioni vissute temporaneamente in Italia, imperniate sulla speculazione, cadute per l'imperfezione della loro organizzazione e per l'egoismo degli scopi, seminatrici di quella sfiducia che ancora oggi si erge ad ostacolo dell'iniziativa generosa, fraterna che tende a cementare fra loro gli agricoltori, assicurandone il benessere materiale. Spiega come devono essere le mutue, disinteressate, altruiste, spoglie di quelle difficoltà amministrative che portano in seguito alla confusione e alla caduta inevitabile dell'istituzione stessa. Con quella lucidità che è veramente preziosa tutte le volte che si voglia diffondere un'idea e catechizzare delle persone, il D.r. Gadola spiega come sia condizione indispensabile, per assicurare la vitalità delle mutue, il carattere locale, la loro circoscrizione, terminando col dimostrare come sia provvidenziale la loro federazione per far fronte al pagamento dei sinistri, nelle annate in cui essi sono in numero rilevante; conseguenza frequente dello scoppio di epizoozie.

Accenna alle cause del rincaro delle carni da macello e della penuria del bestiame agrario in genere.

Fra esse mette in prima linea le epizoozie, l'abigeato e la deficienza degli alimenti e dei ricoveri del bestiame. Ritiene necessarie ed urgenti maggiori cure zootecniche, ed indica la grande influenza che possono esercitare le mutue bestiame a favore dell'incremento dell'industria armentizia.

Entrando nel campo tecnico che più direttamente lo riguarda, il D.r. Gadola dimostra come per l'organizzazione stessa delle mutue e per le clausole stabilite dai loro statuti si venga, attraverso il miglioramento delle condizioni igieniche, sia d'alimentazione che di abitazione, e per una selezione resa facile dal fatto che il bestiame viene individualizzato, ad un miglioramento zootecnico. È in vista di questi benefici che il Governo ha preso interessamento alla organizzazione delle mutue, le quali vengono a completare l'opera d'igiene e di polizia veterinaria affidata ai Veterinari ed alle

Autorità delle diverse Provincie. Per la sorveglianza che esse esercitano, rendendo impossibile all'agricoltore il sottrarsi all'obbligo della denuncia dei morbi infettivi degli animali, le mutue costituiscono le sentinelle avanzate contro le epizoozie che subito smascherate, possono venire facilmente combattute.

L'oratore passa poi a parlare dell'abigeato: riconosce come questa ulcera che non lascia speranza di cicatrizzare danneggi l'incremento zootecnico, e in alcuni luoghi, dove è molto praticato, lo paralizza addirittura. Tratteggia quanto è stato fatto in Sardegna e quanto ivi si è ottenuto con la formazione delle compagnie baracellari, e si domanda se altrettanto, o sotto altra forma, un'iniziativa simile possa sradicare l'abigeato dalla Sicilia. Rileva come tale reato, essendo non poche volte conseguenza di odii, e arma per ricatti, possa diminuire con l'istituzione delle mutue, e ne spiega all'adunanza le ragioni prevalentemente d'ordine morale.

Il D.r. Gadola chiude invocando tutti i presenti a dare la loro operosità, ringrazia gli Enti, e soprattutto l'On.le Amministrazione Provinciale, che hanno concorso stanziando somme per favorire la costituzione delle mutue; spera che altri fondi si potranno ancora raccogliere, fondi che serviranno ad aprire concorsi fra le mutue che andranno a sorgere, per premiarne le migliori.

L'oratore è applauditissimo.

### Parla il Dott. M. Casalini

Il Presidente dà poi la parola al D.r. Casalini, Direttore del « Comitato Nazionale della Mutualità Agraria ».

Il D.r. Casalini, che è un apostolo della mutualità, oratore valentissimo, premesso che il D.r. Gadola ha esaurito lo argomento, analizzandolo con molta diligenza in tutti i suoi punti, dichiara che porterà solo alcune delucidazioni.

Non può a meno però di dire prima quanto sia lieto di vedere affratellati i Veterinari con gli Agrari, classi di professionisti la cui opera si completa e si integra vicendevolmente; e lamenta l'assenza dei maestri rurali che hanno dato e danno tanto sviluppo alle nostre mutue, che sorgono con scopi di umanità.

Brevemente, con parola concisa, ma lucida, esauriente, persuasiva, parla delle mutue e dei suoi scopi. S'intrattiene specialmente e insiste sulla forma di mutua locale circoscritta, forma la cui vitalità è legata al meccanismo semplice di amministrazione e al grande controllo che attivamente gli agricoltori esercitano gli uni sugli altri. Porta, a conforto della propria opinione, il risultato di uno studio fatto in Germania fra mutue a tipo provinciale e mutue a tipo locale, studio che ha dimostrato come le prime siano gravate, per esigenze amministrative, del 20% di spesa in più delle mutue a tipo locale, e come in esse sia minore lo affratellamento, il controllo, la sorveglianza reciproca, e maggiori le frodi.

S'intrattiene poi a spiegare il valore morale della cooperazione, e qui l'oratore diventa vibrante d'entusiasmo e desta nell'uditorio un'onda di fraternità che finisce con lo scoppio di lunghi applausi.

Analizzando le diverse forme di mutue, critica quelle a quota di reparto, lodando quelle a quota fissa col premio stabilito, in ragione del prezzo del bestiame.



Considera poi l'importanza, l'indispensabilità delle federazioni provinciali e la federazione nazionale di queste, venendo così a formare una rete in tutto il Paese, una famiglia, il cui capo, la Federazione Nazionale, verrebbe paternamente ad alleviarne i sinistri. Trattando questo argomento indica come possano federarsi le mutue che hanno premi diversi, e chiude accertando che in caso di grandi mortalità per epizootie, diventando impotenti le federazioni, interverrà lo Stato a salvaguardare la vita minacciata da istituzioni tanto importanti.

Accenna all'abigeato, si sente troppo privo di conoscenze del luogo per parlarne ed emettere sentenze in proposito, si dichiara tuttavia solidale ai concetti emessi in proposito dal D.r Gadola.

Mette fine al suo brillante discorso inneggiando alla fratellanza, alla cordialità, all'elevazione morale ed intellettuale che indubbiamente porteranno le mutue. È riconoscente al Consiglio Provinciale per la spinta morale e materiale data all'iniziativa, e invita alla fede che deve essere impiegata per dare spinta al trionfo della cooperazione (applausi prolungati e congratulazioni).

Il Presidente ringrazia gli oratori ed apre la discussione sugli articoli dello statuto.

#### L'Avv. Molinari

riferisce sullo statuto delle mutue

Dà la parola al Cav. Avv. Molinari, relatore.

Con una modestia più preziosa perché in un oratore brillante, il relatore ritiene inutile occuparsi dell'argomento già esaurito dai precedenti oratori, con parola adorna e con competenza perfetta, di cui egli non si sente dotato.

Nota che dopo la relazione del Dottor Gadola, duttile ingegno meridionale, e l'alata parola del D.r Casalini, apostolo infaticato della mutualità agraria, a lui non rimane che la parte più arida, quella dei concetti che devono informare il regolamento giuridico delle costituite società. Invitato a studiare e presentare uno schema di statuto, esitò per la sua incompetenza, pensando all'altezza dell'opera di utilità sociale alla quale si contribuiva. Risponde ad un'obiezione del Cav. Uff. V. Fontana in ordine all'unità di tipo dello statuto: dice che esso non è imposto alle erigenti istituzioni, ma ad esse si offre come una guida: ogni singola mutua può portarvi quelle modifiche che le peculiari condizioni locali potranno suggerire. Però, dovendo queste mutue federarsi regionalmente ed accedere anche alla Federazione Nazionale, l'unicità di tipo dello Statuto rende più facili e più sicuri i rapporti fra le parti ed il tutto.

Non ripete la critica fatta al metodo di assicurazione con grandi società di speculazione o con mutue a larga circoscrizione, e solo di sfuggita fa rilevare che, alle ragioni addotte dal Dott. Casalini, contro le mutue a ripartizione, si aggiunge, dal lato giuridico, che esse non sono società commerciali, ma uffici di liquidazione: perciò non hanno personalità giuridica propria, separata ed autonoma da quelle dei soci; e perciò i soci sono personalmente ed illimitatamente obbligati. Dippiù, in caso di dissesto, non si possono far dichiarare fallite e sottoporle alla procedura fallimentare, che dà garanzie ai soci ed ai terzi. Rileva ancora che la difficoltà della riscossione delle quote di ripartizione non superata dalla giurisprudenza delle corti liguri, che hanno accordata efficacia di titoli esecutivi all'ordine di ripartizione, perché questa giurisprudenza non è in armonia col nostro codice di rito, e quindi potrebbe essere fonte di lunghe opposizioni. Si è anche pensato di seguire il sistema della evoluzione naturale, partendo dall'organismo semplice delle piccole mutue locali, per passare alla complessa federazione locale ed arrivare, attraverso la stessa, a quella più vasta e complessa « Federazione nazionale ».

Si propone una quota di risarcimento dell'80 % per i bovini, del 70 % per gli equini, del 50 % in caso di furto, morte per castrazione, per timpanite e in caso di epizootie, per tenere cointeresato l'assicurato al buon governo, alla custodia, alla cura dell'animale e per ottenere così il rischio personale.

Quanto all'estensione dell'infortunio risarcibile o ai limiti dell'assicurazione,

si è voluto limitare alla mortalità sola del bestiame, però portandovi alcuni temperamenti e specificando quali sono i casi di mortalità risarcibile, si è quindi detto che la « mortalità deve essere incolpevole », che il risarcimento si estende ai casi di operazioni chirurgiche che hanno il solo scopo di salvare la vita dell'animale assicurato, non mai a quelle altre fatte per migliorarne le condizioni di salute: si è assimilato—agli effetti del risarcimento dei danni—al caso di mortalità inconsapevole, il caso di deterioramento permanente ed irrimediabile dello animale che lo renda assolutamente inidoneo a qualsiasi lavoro, alla lattificazione, all'ingrassamento. Seguendo il desiderio di molti si è data facoltà di poter estendere l'assicurazione anche al caso di furto. Anche in questa riunione si è toccato il doloroso argomento.

L'abigeato è un fenomeno patologico complessissimo, dipendente da fattori sociali, individuali e fisici: non si può combatterlo con un solo specifico: varie le cause che lo generano, complessi e lenti i mezzi per combatterlo. L'assicurazione può essere una delle armi in questa santa lotta. Essa, interessando direttamente tutti i soci, fa sì che la custodia del bestiame sia fatta da più occhi e sia più vigile, che l'interesse degli associati la vinca su la paura e, se volete, su l'omertà, e quindi dia testimonio che parlino a vantaggio della giustizia, non complici incoerenti del silenzio.

In fine si intrattiene a parlare del funzionamento amministrativo delle mutue, chiudendo la splendida relazione tra gli applausi generali.

La riunione si rinvia all'indomani per l'approvazione dello statuto.

#### Si approva lo statuto

L'indomani 27 u. s. in mancanza del Sindaco Dott. E. Scio e del sindaco di Marsala Dott. Dell'Orto, assume la presidenza il Cav. Agosta, componente la Deputazione Provinciale.

Si dà lettura dei singoli articoli e dopo una viva ed esauriente discussione, alla quale prendono parte il Cav. Tusa, il Cav. Uff. Vinc. Fontana, il D.r Gadola, il Prof. Passalacqua Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura Provinciale, il D.r Patti, il D.r La Grassa, l'avv. Lo Presti, il Cav. Agosta, il D.r Casalini, l'Ing. Giacalone, il D.r Spedale, il Prof. Tommasi, il D.r Riggi, il D.r La Rocca: lo statuto viene approvato.

Prende infine la parola il D.r Casalini, il quale augura che le riunioni siano efficaci per lo sviluppo delle mutue e si augura di ritornare a Trapani trovando il seme, che oggi si è sparso, fruttificato.

Assicura che il « Comitato Nazionale della Mutualità Agraria » riterrà onore e dovere l'intervenire ogni volta che gli vengono chiesti appoggi per la costituzione ed il funzionamento delle mutue locali. E con questa speranza ringrazia anche a nome del detto Comitato Nazionale.

Il Presidente, prima di togliere la seduta esprime tutta la sua soddisfazione per la brillante riuscita della riunione, ripete l'augurio già formulato dal Cav. Molinari e dal D.r Casalini, relativamente ai frutti che dovrà produrre il convegno odierno; e nel ringraziare, a nome suo e a nome di tutti i presenti, il D.r Casalini, lo prega di volersi rendere interprete presso l'On.le Ottavi, dei sentimenti di profonda ammirazione suoi e dell'assemblea tutta, per l'opera altamente civile che in Italia sta svolgendo il « Comitato Nazionale della Mutualità Agraria ».

#### Prescrizione delle monete di nichelio puro da centesimi 25

L'intendenza di Finanza ci comunica che le monete di nichelio puro da centesimi 25 per effetto del R. Decreto 13 febbraio 1908 num. 54, saranno colpite dalla prescrizione col 31 gennaio 1913, e dal giorno successivo cesseranno di essere ricevute dalle pubbliche casse nei versamenti di somme dovute allo Stato e non saranno più ammesse al cambio con valute aventi corso legale. Le monete predette sono pure cambiate da tutti i contabili dello Stato ed uffici postali del Regno.

## CONSIGLIO COMUNALE

(Sedute del 25 - 27 - 29 u. s.)

### Seduta del 25

Lunedì 25 corr. il Consiglio Comunale ha iniziato le sedute della sessione ordinaria. Presiede il Sindaco Dott. Scio, che in attesa che la riunione si faccia numerosa, procede alla lettura e alla approvazione di tutte le deliberazioni adottate dal R. Commissario con i poteri del Consiglio. Dopo di che, tra l'attenzione generale, comunica che la Giunta, per rendere il dovuto omaggio al nostro concittadino il marinaio fuochista Antonio Cipollina, morto combattendo a Tripoli, ha deliberato di concedere alla di lui madre una pensione di grazia di L. 200 annue e di murare nell'atrio del Palazzo Comunale una lapide commemorativa, che valga ad eternarne la virtù eroica.

Il Cons. Platamone a nome della minoranza con belle parole si associa plaudendo all'iniziativa della Giunta.

Il Cons. Comm. Solina plaude alla iniziativa che continua la tradizione del patriottismo della nostra città, ricordando che la lapide di un altro marinaio, morto a Lissa, l'Auci, figura nel nostro Atrio Comunale.

Il Consiglio procede all'approvazione delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta, le quali nella maggior parte riflettono misure igieniche e di nettezza pubblica. A questo proposito l'Ass. della P. U. Notar L. Manzo informa il Consiglio che, per la deficienza di spazzini, si è visto costretto ad aumentarne le paghe, nella speranza di avere un personale più scelto, che desse affidanza per il servizio.

Il Cons. P. Curatolo parla sul N. 7 dell'Ordine del Giorno, riguardante lo schema di contratto con l'Amministrazione marittima per la concessione al Comune di una zona di terreno per l'impianto di una latrina pubblica. Lamenta il modo irrazionale ed indecoroso con cui questa latrina è tenuta e non sa spiegarsi il perché in parte non funzioni.

Raccomanda la vigilanza e un po' più di pulizia.

L'Ass. di P. U. Notar Manzo nota che il troppo funzionamento dà luogo agli inconvenienti che si lamentano.

Promette di provvedere.

Anche sull'ari. 9 dell'Ordine del Giorno riguardante l'apertura di una scuola per i tracomatosi a Borgo Annunziata avviene una larga discussione.

L'Ass. della P. I. Avv. Mazzaresse insiste sulla necessità di questa scuola speciale per i bambini ammalati d'occhi a Borgo Annunziata. La legge la impone, l'igiene la consiglia. Afferma che in quella Borgata sono in gran quantità i tracomatosi, che bisogna tenere segregati ed affidati alle cure di una maestra che abbia speciali attitudini.

Il Cons. Sandias domanda quali speciali titoli ha la maestra, che è stata destinata in quella scuola.

Il Cons. Comm. Turreta dà lui le spiegazioni richieste dal Cons. Sandias, dilungandosi a spiegare l'utilità della scuola per l'igiene pubblica, ed a illustrare le speciali attitudini della maestra proposta a questo insegnamento. La maestra—dice—deve impartire l'insegnamento regolare e per il resto non deve badare che un po' all'igiene dei ragazzi.

Il Cons. Comm. Curatolo si mostra meravigliato del fatto che mentre l'ordine del giorno parla dell'apertura di una scuola per i tracomatosi, questa poi di fatto è aperta e funziona da parecchi anni. Assicura che è la prima volta che sente parlare in Consiglio di questa scuola, pure essendo Egli uno dei più assidui consiglieri; si meraviglia maggiormente come mentre si sente il bisogno di creare una scuola speciale per i tracomatosi a Borgo Annunziata, non si senta poi lo stesso bisogno in Città che ha la maggiore popolazione scolastica. Riconosce l'utilità della scuola ed esprime il desiderio che anche nelle scuole di Trapani fossero istituite scuole per i tracomatosi.

Il Sindaco assicura che nel creare quella scuola la Giunta non è stata mossa che dall'interesse dell'igiene pubblica, e come oculista deve dire che essa corrisponde ad un bisogno igienico di quella Borgata. La Giunta non appena il bilancio lo consente ne creerà un'altra a Trapani.

Il Cons. Cav. Costantino vuol doman-

dare qualche chiarimento, ma tanto l'assessore della P. I. quanto il Sindaco si mostrano nervosi al punto che non gli danno ascolto. Il Cav. Costantino protesta.

Si procede alla nomina della maestra effettiva per questa scuola e l'Ass. della P. I. assicura che il Consiglio non ha libertà di scelta, giacché per legge deve essere nominata quella che ha tenuto l'incarico, cioè la signora Monticciolo, per cui il Consiglio vota.

### Seduta del 27

Presiede il Sindaco Dott. Scio. La seduta passa scialba e senza interesse.

Il Sindaco preleva dall'ordine del giorno l'art. 18 riguardante la nomina di un quarto dei componenti la Congrega di Carità. Risultano eletti il Dott. E. Pucci, l'Avv. G. Rubino e l'Avv. Vincenzo Sammartano.

Si procede alla nomina delle maestre per le scuole festive. La votazione riesce lunga e monotona (essendo ripetuta parecchie volte; infine risultano le maestre Giacalone, Veneziano, Lipari, Di Gaetano).

### Le dimissioni dell'Avv. G. Laudicina da Presidente la Congrega di Carità e Consigliere Comunale

Finita la votazione il Cons. Avv. G. Laudicina domanda la parola. Si fa un silenzio generale. Egli dice: Quanto sto per dire non può toccare la rispettabilità delle egregie persone che il Consiglio ha chiamato a far parte della Congrega di Carità, giacché esse sono amici miei carissimi e la loro nomina mi è certamente gradita; ma vale per tutelare la mia dignità personale.

Si è proceduto in mia assenza alla nomina dei componenti la Congrega di Carità. Il Consiglio era nel suo pieno diritto ed io non ho nulla da obiettare della regolarità della votazione. Però debbo dire che quello che s'è fatto non può non toccare la dignità della carica che rivesto. Le nomine alla Congrega si sono fatte sempre di comune accordo tra il Presidente della Congrega stessa ed un'altra persona che ha molta influenza sulla vita di quella istituzione. Per l'attuale votazione s'è interpellata detta persona, ma non s'è creduto di interpellare me. Per tanto dichiaro di dimettermi da presidente della Congrega e da Consigliere Comunale. (Impressioni).

Dopo ciò l'Avv. Laudicina prende il cappello e si avvia per uscire dall'aula.

Il Sindaco rasta come interdetto, ma riatutosi prega l'Avv. Laudicina di pazientarsi e sentire le sue — egli dice — giustificazioni. Ma giacché non è ascoltato, si arrabbia e nervosissimo dice che il Consiglio nelle deliberazioni da prendere non può e non deve aspettare la comodità dei capi partito; che la seduta era aperta da parecchie ore e che nell'Ordine del Giorno non c'era altro articolo da trattare. Che infine si sentiva stanco di tutti questi arpeggii, che turbano la serenità del Consiglio. Egli è all'amministrazione per la tutela degli interessi del paese.

Dopo questo sfogo, giacché, nessuno domanda la parola sull'incidente, il Sindaco si rasserena e procede nella trattazione dell'ordine del giorno.

Si prendono in esame alcune proposte dell'Assessore dei LL. PP. Dott. Miceli circa la sistemazione delle barracche ai Cappuccini e del piano della Marinella.

L'Ass. Miceli per le barracche propone un compromesso fra il Comune e gli interessati, con cui quest'ultimi, dietro compenso di terreno da occupare nelle vicinanze si obbligano di lasciare al Comune le attuali barracche per essere diroccate in modo da poter lasciare libera la strada che porta a torre di Ligny e sistemare quella ridente passeggiata. Per la Marinella, poi, propone di intimare gli occupanti il pagamento di un canone e l'obbligo di fabbricare entro un dato termine.

Il Consiglio approva, riservandosi di discutere i piani regolatori.

### Seduta del 29

Nella seduta di venerdì 29 corr. il Sindaco Dott. Scio, in attesa del numero legale passa, alla nomina dei componenti il Consiglio Comunale della Commissione, eletta dalla Camera di Commercio per

portarsi a Roma per interessare il Ministro dei LL. PP. per il nostro porto.

L'argomento, così interessante e vitale per la nostra marina e per il nostro commercio, passa inosservato, essendo il Consiglio spopolato, tanto che esaurito questo numero dell'ordine del giorno il Sindaco si vede costretto a rinviare la seduta.

Alla seduta mancavano tutti i consiglieri appartenenti alla Federazione Nasi.

N. di R. — A giustificare le gravissime deficienze della pulizia urbana l'assessore del ramo ha addotto come scusante lo scarso numero degli spazzini. Potremmo convenire che realmente il numero degli spazzini non è sufficiente ad espletare bene il servizio e che è necessario aumentare questo personale, ma non possiamo astenerci dal far notare, che in altri tempi con lo stesso personale o quasi, si conseguivano risultati molto superiori e certamente non erano a deplorarsi gli odierni gravissimi inconvenienti nella pulizia delle strade.

Sulla scuola per i tracomatosi aperta a Borgo Annunziata raccomandiamo vivamente perché vi si mandino tutti gli affetti di questa grave malattia oculare e s'impedisca che per le solite inframmettente parte di essi restino invece nelle scuole comunali a permanente pericolo dei sani. Pur troppo gli ammalati di tracoma non sono pochi e non è soverchia ogni cura per scoprirli ed isolarli in modo che la scuola dei tracomatosi risponda al suo vero scopo, e non si riduca a una vera lustra servendo piuttosto a favorire interessi personali.

Siamo lieti che le nostre insistenze abbiano finalmente raggiunto lo scopo di richiamare l'Amministrazione Comunale sulla necessità di sistemare la zona dei Cappuccini e vogliamo illuderci che questa volta si voglia fare sul serio e che i progetti non restino, come sempre suole succedere allo stato di progetti.

## Noterelle a margine

### Rivoluzione

Con un breve paragrafo inserito nel secondo articolo del decreto reale che istituisce il ministero delle Colonie, S. E. Bertolini ha messo la rivoluzione in quasi tutte le famiglie italiane. Dice quel paragrafo: « il ministro ha facoltà di assumere in servizio tutte quelle persone le quali abbiano manifestata speciale attitudine agli studi coloniali ». Ora, chi non ha attitudine agli studi coloniali, a questi lumi di luce elettrica che illuminano una quantità incalcolabile di spostati, suscettibili delle più varie e disperate professioni, da quella dell'impiegato al bollo e registro, a quella del traviere o del giovane di negozio? Se voi interrogaste, oggi, uno per uno, quei quattro o cinque milioni di spostati che popolano questa nostra Italia, voi scoprireste in ognuno di essi, certamente, una vena... coloniale. E però, oggi, in ogni famiglia è la rivoluzione. Ogni padre e ogni figlio di famiglia guardano con tenerezza al nuovo posto, che sorride da Roma, e cui si può dare la scalata rammollendo appena un poco il cuore del Ministro arbitro. Ogni padre di famiglia spera, oggi, per il suo rampollo degenerare, tanta fortuna: o ognuno di questi rampolli si accorge che, un giorno, anche, gli sorride un riflesso di cultura o di esperienza d'oltre mare. Chi è stato dieci giorni in America sente di poter aspirare alla nomina, chi ha fatto un viaggio sino a Tripoli, sognando di poter ivi aprire un bar o uno spazio di droghe, ed è stato rimpatriato d'urgenza dal patrio Governo, sente di poter dare consigli preziosi sull'assetto della nuova colonia: chi ha bene ingollati tre o quattrocento articoli di giornale sulle varie questioni della nostra guerra, sente che il momento di trarre frutto da tanta lettura è suonato. E però le case dei nostri deputati saranno da oggi gremite di questi postulanti: ogni onorevole e ogni altra spiccata personalità politica ne avrà alle costole una falange, e le lettere di raccomandazione piovono sulla scrivania del nuovo ministro Bertolini come se tutte le cateratte del cielo si fossero aperte per scaraventare giù foglietti e buste scritte. Ognuno dei cinquecento deputati e cinquecento senatori avrà alle costole (in media...) una decina di postulanti: e però soltanto diecimila lettere di parlamentari saranno recapitate al nuovo Ministero, raccomandanti giovani forniti di speciale attitudine. La pace e la tranquillità di tanta gente è turbata dal miraggio che il decreto reale fa balenare innanzi ai nostri occhi! E in fondo in fondo questa è sempre l'Italia, dopo la guerra tal quale era prima! La caccia al posto, all'impiego, alla raccomandazione... Noi crediamo, anzi che il paragrafo emozionante, nel decreto reale, sia stato inserito apposta come una pietra di paragone; per documentare se veramente lo spirito nazionale sia mutato, dopo la guerra. E i geniali ideatori di questa prova avranno un gran dispiacere perché già tutta l'Italia è in marcia, per sollecitare un posto di travet al nuovo Ministero...



MONDANITÀ

La passione dei fiori

L'amore di tutte le anime poetiche femminili, per la beltà e per la grazia dei fiori, va diventando, fuori d'Italia veramente una passione. In una delle ultime esposizioni di fioricoltura a Hyde Park, in Londra, in questa esposizione così aristocratica e così squisita, in un dato giorno di premiazione, per i fiori sciolti e per i fiori in mazzi, tutte le signore e le signorine del pubblico sono state invitate ad intervenire, con un mazzolino di fiori fra le mani, mazzolino più o meno grande, ma tale da non stancare le piccole mani che lo sostenevano, e quella che aveva il più armonico, e il più estetico, il più fragrante mazzolino di fiori, ha avuto il primo premio, e ve ne sono stati altri cento, in gradazione, di premi, per incoraggiare questa singolare e graziosissima gara. Vi sono state premiate delle duchesse e delle popolane, giacché non solo la ricchezza, del fiore concorreva, ma anche la disposizione, anche l'invenzione, nel riunire tre o quattro fiori insieme. A Londra istessa, vi è una premiazione annuale, tenera e pietosa: si premiano i fiori in vaso i fiori dei poveri, fiori cresciuti a stento in un coccio in una stradella oscura a un quarto piano, sopra un balconcino, dove appena appena appare un raggio di sole; e vi concorrono povere sartine, povere operaie, coi loro garofanetti tirati su a furia di cure, con le rose pallide inaffiate in un minuto di tregua al lavoro, vi concorrono poveri bimbi rachitici, con una maggioranza più rachitica di loro: e hanno qualche scellino, qualche penny, in premio di tanta delicatezza d'animo, in tanta angustia e in tanta miseria! A Parigi nell'ultima grande esposizione di fioricoltura, nella giornata dei fiori sciolti e fiori a mazzi, molte signore della aristocrazia hanno esposto i loro piccoli capolavori, in forma di bouquet; e hanno firmato, vale a dire hanno concorso, insieme ai fioricoltori ed ai giardinieri, hanno avuto un successo di estetica e di buon gusto, per l'unione felice dei colori, per la disposizione, per una deliziosa parvenza poetica, impressa dalle loro belle dita a questi fiori a mazzi, a mazzetti. E fra noi? Lassù, lassù verso il settentrionale sito d'Italia, pare impossibile, vi sono più fiori che da noi: e sono meglio composti assieme; e sono più curati da chi li vende; e più amati da chi compra. E da noi? E da noi? Nulla!

La moda

Sulle vesti muliebri, sottili e d'incanto rosee o azzurre, lilla o bianche, un gran rimpianto impera per le creature, che intendono la molle flessuosità della eleganza. I grandi volants, quei volants, che sembravano spume di preziosità, che nella mevezza frettolosa ondeggiavano, quasi appassionatamente, dove sono? Le scarpette da quelle nubi vaporose uscivano, come due farfalle di vezzo, nel volger lento, una donna, dal volant alto intorno al vestito, aveva la espressione d'una regina. Il merletto lieve, ricadente, grazioso, bianco, posato su gonna bianca, con ineluttabil fascino, rendeva una creatura muliebre irresistibile. Vane le pesanti sete, e le stoffe velate e capricciose, le gonne a tunica greca, i sottili costumi semplici e inglesi: la donna senza il merletto è una sovrana priva del diadema; e i vestiti dell'estiva stagione decorsa non ebbero la fine grazia spumosa del merletto oscillante, ondeggiante, ammaliante. Una donna, che non ami il merletto, non è una donna che intenda le raffinatezze dell'amore. O merletti e trine di Margherita e di Manon, di Ninon e di Marion L. Sflugono dalle maniche di merletto delle lievi vesti le vostre braccia, come gigli; si eleva dalla maliosità dal merletto, come stelo, la vostra personcina; sovrasta alla ricchezza lieve del merletto, come un gran fiore bianco, la vostra gola; appaiono dalla onda del merletto, come due perle oscure, i vostri piedini! Ma dov'è il merletto fine, vaporoso, che fa sognare delicatezze supreme, sui vostri vestiti, o signore? E questo il rimpianto, di tutte le creature, che comprendono la molle flessuosità della eleganza.

Il silenzio

Quando, mia bella, in collera, per qualche cosa, vai, il tuo volto bellissimo scuro diventa assai;

ed il tuo labbro roseo si chiude alla parola; quel che vorresti esprimere, cara, ti resta in gola.

Mi guardi, allora, o candida fanciulla, indifferente, e tenti di nascondere quel che ti frulla in mente;

ostile a me vuoi essere ed apparir tranquilla; io però, bella, leggo l'amor, nella pupilla.

Dulcis in fundo

Una signora, nel fare visita, trova nel salotto la piccina dell'amica. La piccina: — Ti prego, signora, di farmi vedere, la lingua; la mamma dice sempre che tu hai una... lingua di vipera!!

La Camera è aperta

Oggi non si fa credito, domani sì .....



Nasi (sdegnoso) — Questo luogo non è degno di me... Preferisco villeggiare a Marina di Pisa... in barba ai miei elettori.

Cronaca della Settimana

Il lutto del Prefetto

L'infausto annuncio della sventura domestica che ha colpito il comm. Saladino ha vivamente commosso tutti gli amici del Prefetto della Provincia. Noi ci associamo alla generale manifestazione di simpatia che è stata fatta al comm. Saladino per la morte della madre sua, ed inviamo all'illustre uomo le nostre più sentite condoglianze, augurandogli che in questa dolorosa contingenza trovi conforto e sollievo nell'affetto della famiglia e nel pensiero che gli amici desiderano per lui tutto il bene che merita.

Lo sciopero degli studenti

Veramente avremmo potuto intitolare: la gazzarra degli studenti. Poiché il contegno da essi tenuto, nei loro quattro giorni di astensione dalle lezioni è stato tutt'altro che dignitoso, e lungi dal giovare alla loro causa, le ha invece molto nociuto. Noi comprendiamo le buone ragioni degli studenti, sappiamo quanto gravosa sia la nuova legge Credaro; ma vorremmo domandare: — Perché pensarci così tardi, quando nessun rimedio per il momento è possibile? — Questa legge mentre era in progetto fece molto parlar di se; in seguito fu discussa, poi approvata dal Parlamento, sanzionata, promulgata e col primo novembre c. a. è entrata in vigore. Durante il lungo periodo di discussione nessuna protesta fecero gli interessati: solo quando viene messa in applicazione si agitano e tumultuano.

Ma lasciamo da parte tutto questo; diciamo sinceramente gli studenti: Era proprio necessario lo sciopero per ottenere quello che essi sperano? O non piuttosto sarebbe stato più utile, più serio, più dignitoso servirsi delle vie legali, coordinare una calma e serena azione fra tutti i colleghi d'Italia per invocare dal Parlamento un trattamento più equo? Lo sciopero a che è valso?

A perdere quattro giorni di lezioni è niente altro. Difatti l'agitazione si è sopita e la legge quindi sarà quella che è. Noi facciamo questi ammonimenti perché sappiamo quanta importanza abbia la gioventù studiosa nell'avvenire d'Italia; e vogliamo augurarci che essi si astengano da ulteriori dimostrazioni piazzaiuole ma si mettano d'accordo coi loro compagni della penisola per spiegare un'azione proficua. Ci si riferisce in proposito che si è formato a Milano un Comitato per coordinare quest'agitazione che serpeggia fra gli studenti d'Italia ed ha la sua sede in via Spiga, 32.

Il servizio dei telegrammi - lettera

Riceviamo: Egregio Signor Cronista, L'istituzione dei telegrammi - lettera è stata invero oltremodo benefica per le esigenze del commercio, costituendo un mezzo rapido di comunicazione. Senonché si è notato che in Trapani questo servizio riesce tutt'altro che benefico. Infatti i telegrammi-lettera che arrivano, invece di essere recapitati la mattina con la prima distribuzione, vengono recapitati dopo mezzogiorno; riducendo il beneficio nullo addirittura per le cor-

rispondenze con parecchie città della Sicilia o quasi nulla con il continente. Un ritardo di quattro e più ore nel recapito non è poca cosa nei riguardi del commercio.

Ora sappiamo che ciò si deve alla caotica disposizione del servizio telegrafico della nostra città; e non possiamo non far rilevare che in queste condizioni val meglio abolire in Trapani l'importante servizio.

Noi ci auguriamo che il Direttore dei Telegrafi pensi a provvedere, per evitare un'agitazione che già comincia a serpeggiare tra la classe dei commercianti che ne risente grave danno. La Camera di Commercio, siamo sicuri, si interesserà pure della questione.

Con ringraziamenti sentiti. Trapani, 27 Novembre 1912

Alcuni commercianti.

N. del C. — Ci erano pervenuti su quest'argomento altri vibrati reclami; ma non li avevamo pubblicati nella speranza che la Direzione dei telegrafi, conscia del danno che ne viene al commercio locale, avesse subito preso gli opportuni e necessari provvedimenti. Dal momento che questi provvedimenti non sono ancora venuti, diamo posto alla superiore lettera, augurandoci di non dover tornare sull'argomento così interessante.

Sempre per gli orari scolastici

A proposito di orari scolastici ci scrive un padre di famiglia lamentando che mentre in tutte le altre scuole, si entra alle 9, alla scuola professionale femminile l'ora di entrata è alle 8.30. Non è a dire quanto, specialmente in inverno, questa ora sia scomoda per le signorine che frequentano quella scuola, le quali devono per la loro condizione economica—sono nella maggior parte di famiglie modeste—accudire prima alle faccende domestiche. Questo orario, imposto dalle autorità scolastiche comunali, non può essere ritenuto opportuno neanche dalla direttrice, la quale, con tanto amore ed interesse dirige quella scuola, ma nulla può di fronte a chi... tutto puote. L'orario attuale serve bene alla comodità di qualche insegnante, che gode gli alti favori.

Questa degli orari scolastici è una questione di grande importanza, perchè ad essa si connette l'altra della mancanza dei insegnanti. Ora, se questa mancanza deve danneggiare il buon andamento della scuola, qualunque essa sia, incombe il dovere a chi di ragione di provocare dalle superiori autorità provvedimenti intesi a supplire le mancanze, non di danneggiare l'insegnamento e la studentesca.

Ci scrivono protestando contro l'orario della ginnastica stabilito nel nostro regio ginnasio.

Questa lezione viene impartita alle signorine dopo le 16 e mezza, e si protrae fino alle 18, cioè quando è notte da più di un'ora. Le classi ginnasiali hanno o-

rari veramente irrazionali: certi giorni le lezioni terminano alle 11 e 1/2 e non c'è secondo periodo; certi giorni invece terminano alle 16 e mezza. E in questi giorni appunto, come se alle 16 e mezza non fosse già tardi, si impartisce la lezione di ginnastica.

Sappiamo che alcuni padri di famiglia, se l'orario continua ad essere così disposto non manderemo più le loro figlie alla ginnastica e si volgeranno alle superiori autorità.

A proposito di orari e di scuole, c'è ancora molto da dire e ciò faremo Domenica prossima.

Teatri e Concerti

Per il nostro teatro Garibaldi Un'altra Lettera

La lettera da noi pubblicata e le considerazioni da noi fatte a proposito del teatro Garibaldi hanno trovato largo consenso in tutta la cittadinanza ed in proposito ci sono pervenute delle altre lettere di adesione. C'è qualcuno che si spinge perfino a proporre un'agitazione cittadina. Con un po' più di calma possiamo discutere, sorreggere qualche impresa, e faremo meglio, e qualcosa di sodo.

Diamo posto a questa la lettera che con più serenità tratta la questione, e daremo in avvenire ospitalità a quelle altre che i nostri lettori ci manderanno:

Egregio Cronista,

Approvo pienamente quanto hai scritto domenica scorsa, e mi unisco a quegli alcuni cittadini che hanno espresso il desiderio di una prossima stagione teatrale. Veramente io non fo una questione particolare: sia musica o prosa per me è lo stesso. L'importante si è che il nostro Garibaldi apra una buona volta i suoi battenti per offrire al pubblico uno spettacolo serio e decoroso, quale meritano le sue tradizioni d'arte. Certo, se è possibile, meglio il teatro lirico. Ma quel che non so spiegarmi è la fuga degli impresari.

Siamo forse cannibali? o le spese del teatro sono esorbitanti? o ci sono pretese considerevoli? Si affiggono i manifesti annunzianti prossimi debutti, ma le compagnie invece poi volgono per altri lidi.

Un mio e tuo amico carissimo mi diceva l'altra sera che incontratosi a Catania col figlio dell'impresario Cavallaro, impresario anche lui, gli domandò se fosse sua intenzione venire quest'anno a preparare una stagione in Trapani. Ma il Cavallaro rispose recisamente di no; ed intanto si preparava a partire con la sua compagnia per Caltagirone, nota, Caltagirone. Là sì, da noi niente. E senza che quegli abitanti se l'abbiano a male, fra i due paesi ci corre una certa differenza.

Marsala pensa pure ad una nuova stagione lirica, e l'ebbe l'anno scorso per lungo tempo; Trapani si accontenta di due sgolate e sguaiate canzonettiste, le quali spesso più che dilettere, disgustano, e vietano alle famiglie, specie alle nostre

migliori famiglie, di passare una buona serata.

Ma speriamo che qualche santo suditi! Salutandoti caramente.

Trapani, 27 novembre 1912.

Un amico

Teatro Varietà

Tengono il cartello Mary Rossi, Emma Maffei, Oberlander coi suoi cani sapienti e Les Sdhiny.

Spettacoli cinematografici sempre e di grande interesse.

Domani grande debutto di Lea Leggieri.

Concerto Seidita - Giovenco

Un pubblico scelto ed elegante riempì domenica sera 24 scorso la magnifica sala teatro Garibaldi, per assistere all'annunziato concerto vocale e strumentale dato dalla signorina Giuseppina Giovenco e da Settimio Seidita. E applaudi ripetutamente il bravissimo violinista cieco del teatro di Parigi, il quale mostrò di quale particolare agilità ed abilità sia dotata la sua arte e come sappia far parlare lo strumento, suonando pezzi classici e difficilissimi con la maggiore competenza e perfezione.

La signorina Giovenco cantò, con bella, fresca e robusta voce, parecchie romanze, riscuotendo calorosi applausi, specialmente nella Traviata. Ella si addimostò cantante squisita e fine artista.

L'accompagnò al piano il valente Maestro Fermo Marini, che molto contribuì alla riuscita del concerto, e che divise con la Giovenco e il Seidita gli applausi del pubblico.

Liberalo Papa - Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo



CARBONE

agglomerato, distillato, in canneli per uso domestico, inodoro, di grande durata e

Massima economia

richiedetelo all'antica e accreditata ditta

F.lli BARRESI in TRAPANI

Ai Sigg. grossisti, prezzi speciali.



ROMEO VINCENZO

Sala per Toletta

Via Cortina N. 44 — Via Ospedale Militare N. 15

Profumeria - Articoli per regalo Grammofoni delle primarie fabbriche Vasto assortimento dischi

Il tutto a prezzi modicissimi

Vendita di Grammofoni con esteso assortimento di dischi anche a rate mensili

MALATTIE DELLE VIE URINARIE

RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA

Dott. TEBALDO CIMINO

Prof. Paraggiato di Patologia e Clinica delle Vie Urinarie nella R. Università di Palermo

Palermo Via Maqueda 239 Telefono 7-77



